





**BASILICA
PONTIFICIA
S. SOSSIO L. e M.**
FRATTAMAGGIORE



**ISTITUTO
DI STUDI
ATELLANI**
ATTUALITÀ CULTURALE

Mostra Fotografica

Le traslazioni
del corpo di
San Sossio L. e M.
Patrono di
Frattamaggiore





Piando l'entusiasmo dell'Istituto di Studi Atellani per aver curato la pubblicazione della mostra fotografica in onore del diocano, levita e martire Sossio.

Ritraggio di cuore il Presidente dell'Istituto dott. Francesco Montanaro per questo gesto così delicato, segno dell'amore e della devozione verso San Sossio, nostro celeste patrono.

Sono certo che questa pubblicazione si inserisce nel contesto culturale della nostra Città, insignita nel 1997 del titolo di Città Benedettina, per il profondo legame che ha con l'ordine monastico, custode della devozione ai Santi Sossio e Severino, tanto e gloria della nostra Frattamaggiore, che nel corrente anno è stata proclamata, dagli organi competenti, Città d'Arte.

Frattamaggiore, 21 gennaio 2008

Tarcisio parone
Soc. Sossio-Mont.

**BASILICA
PONTIFICIA
S. SOSSIO L. e M.**
FRATTAMAGGIORE



**ISTITUTO
DI STUDI
ATELLANI**
ATTUALITÀ CULTURALE



Mostra Fotografica

Le traslazioni
del corpo di
San Sossio L. e M.
Patrono di
Frattamaggiore



Il martirio di San Sossio

Il 15 settembre dell'anno 305 San Gennaro, il mirabile San Sossio e i loro confratelli furono portati al martirio.

Condotti per ordine del feroce persecutore Timoteo all'anfiteatro di Puzozoli, al cospetto di una folla immensa furono offerti in pasto alle fiere. Ma queste si accostarono docili alla loro presenza.

Il 19 settembre Timoteo, contrariato e inferocito, fece portare il gruppo dei cristiani al palazzo della Solitaria, laddove furono decapitati. I corpi dei martiri, abbandonati, furono pietosamente recuperati la notte stessa dai fedeli: quelli di San Sossio e San Gennaro furono sepolti nel Campo Marziale di Puzozoli.

Il martirio di San Sossio. Dipinto di G. S. Sossio. (Cappella di S. Sossio, Puzozoli, Basilica di S. Sossio e S. Gennaro)



Miseno, patria di San Sossio

Con l'editto di Costantino dell'anno 313 la Chiesa ebbe piena libertà di azione e i cristiani poterono recuperare le loro memorie ed il culto dei loro santi.

Alcuni vescovi e cristiani detti disprezzarono i corpi di San Gennaro e di San Sossio. Quelli di San Gennaro fu trasportato a Napoli e quello di San Sossio per una grande processione fu trasferito a Miseno, laddove fu sepolto nella Basilica dedicata alla sua memoria.

Nell'anno 1905, in occasione del XVI Centenario del Martirio di San Sossio, una delegazione di fedeli fratelli si portò a Miseno e sulla piazzola della riviera appose una lapide commemorativa.

Miseno. Chiesa di S. Sossio.



Miseno. Chiesa di S. Sossio.

1ª Traslazione: da Miseno al Castello Luculliano

Nell'anno 850 circa Miseno fu devastata e distrutta dai Saraceni. Una colonia di monaci trovò rifugio a sud della città di Atella, dando origine a Frattocragno, che da allora ebbe San Sossio come patrono. Il sepolcro di San Sossio, fino all'inizio del X secolo abbandonato in Miseno, fu ritrovato, grazie all'abate benedettino Giovanni. Il corpo fu poi trasferito a Napoli al Castello Luculliano nei pressi del Castel dell'Uovo, e custodito dai monaci napoletani. L'abate Giovanni incaricò il diacono Giovanni di scrivere la storia di San Sossio e degli atti del ritrovamento del corpo.

Napoli. Castello Luculliano.



Napoli. Castello Luculliano.

2ª Traslazione: Monastero dei Santi Sossio e Severino

Recuperate le spoglie di San Sossio, all'inizio del IX secolo i padri benedettini decisero di trasportarle in una nuova chiesa in Napoli, dedicata appunto ai santi Sossio e Severino, quest'ultimo apostolo del Norico.

Essi deposero i due corpi, l'uno accanto all'altro, nella cripta inferiore della chiesa dove rimasero, ignorati dalle devozioni popolari fino all'anno 1807. Nella chiesa si è l'immagine dei due santi accostati, dei quali San Sossio è raffigurato con la palma del martirio e i libri sacri.

Miseno. Chiesa di S. Sossio e S. Severino.



Miseno. Chiesa di S. Sossio e S. Severino.

